

# Il piccolo abbandonato

## «Ora vado a scuola, i miei compagni come fratelli»

Il sindaco di Carmagnola: «Decine le richieste di adozione»

«Oggi uno dei miei fratellini era malato e non è venuto in classe». Il piccolo Andrea, il bimbo di 8 anni rifiutato dalla madre, ha cominciato ad andare a scuola e per lui tutti i compagni fanno parte della sua nuova famiglia. Cerca legami saldi, quelli che non ha mai avuto, e ha un grande bisogno di affetto. Le suore della casa protetta di Torino, dove è stato inserito dalla Procura, lo ricoprono di attenzioni e tentano di fargli dimenticare gli ultimi mesi difficili della sua giovane vita. Prima a Chieri, dove ha abitato con la «mamma buona», la nonna paterna, in una casa popolare. Poi a Carmagnola, quando la madre «vera» si è trasferita in una cascina diroccata assieme al suo nuovo compagno.

«Non mi vogliono bene, se la prendono sempre con me», ha raccontato il piccolo agli agenti che lo hanno trovato sulla provinciale 129, mentre camminava da solo. Al buio e senza un giubbotto. La madre, una 38enne di origine bosniaca, si è presentata al comando della polizia locale di Carmagnola, ma ha detto di non volerlo più con sé: «Sei mesi fa l'ho portato dai nonni paterni, a Chieri. Non posso più occuparmene e vorrei che fosse collocato in una struttura».

La donna è stata denunciata per abbandono di minori, così come il padre di Andrea, che non risulta neppure sul suo atto di nascita. Gli investigatori stanno cercando di rintracciarlo e nel frattempo hanno contattato i parenti del bambino per ricostruire i suoi ultimi spostamenti e gli anni trascorsi in giro per l'Italia. Il «bimbo-fantasma» è nato a Maddaloni, in provincia di Caserta, poi avrebbe vissuto a Napoli e infine è arrivato a Chieri, dove non risultano denunce di abbandono scolastico. I nonni paterni sostengono che il bimbo, almeno nei mesi in cui ha abitato assieme a loro, avrebbe frequentato



regolarmente le lezioni, ma secondo gli agenti che lo hanno soccorso non era neppure in grado di scrivere il suo nome. A Carmagnola sostengono che il nuovo compagno della madre di Andrea non sopportasse la presenza in casa di un figlio non suo e per questo motivo la donna, la scorsa estate, avrebbe chiesto

a un vicino di accompagnarlo a Chieri. A dicembre sarebbe venuta poi a riprenderlo per portarlo per qualche giorno nel casolare dove vive, in una borgata al confine con la provincia di Cuneo. In quella cascina, dove abita una famiglia di etnia Rom, nessuno sembra averlo mai visto: «La mamma ora è a Napoli. Quel

bambino non abitava qui, stava a Chieri dai nonni».

Mentre gli inquirenti cercano di capire cosa sia veramente successo negli ultimi mesi, Andrea cerca di gettarsi tutto alle spalle e ha iniziato la sua nuova vita a Torino. La Procura per i minori dovrà ora valutare la possibilità di un improbabile reinserimento nel nucleo familiare e poi, in caso di responso negativo, avviare le procedure per l'affido: «Ci sono arrivate decine di lettere e telefonate di famiglie che vorrebbero adottarlo — rivela il sindaco di Carmagnola Ivana Gavoglio — Noi spieghiamo a tutti che ci sono procedure da seguire e che le decisioni verranno prese dall'autorità giudiziaria. Si tratta di una vicenda inimmaginabile in un contesto normale, ma noi, assieme alla Caritas, siamo disponibili a supportare questo bambino in tutti i modi. Sono in contatto con la responsabile della struttura dove vive e mi dicono che sta bene ed è sempre entusiasta. Ha finalmente capito che qualcuno si sta prendendo cura di lui».

### Non riconoscono lo Stato e le sue leggi

## Genitori antisovranisti rapiscono il figlio La Procura chiede condanna a 7 e 6 anni

Rapiscono il figlio di otto anni che era stato affidato a una comunità per minori e tentarono di fare lo stesso con il fratello, di 14: per questo il pubblico ministero Barbara Badellino ha chiesto sette e sei anni di reclusione, rispettivamente, per la madre e il padre dei due, genitori «antisovranisti». E proprio per questo, e le conseguenti condizioni di vita, il Tribunale aveva affidato i ragazzi ai servizi sociali. La madre — secondo l'accusa — sarebbe «la figura dominante» della coppia e

per questo merita una pena maggiore. La coppia aderisce a un movimento di persone che non riconosce le autorità statali e le sue leggi, ragione per cui ha sempre rifiutato avvocati di fiducia e qualsiasi atto del processo: perciò, ieri in aula, lo psichiatra Elvezio Pirfo ha spiegato di non essere riuscito a compiere la perizia chiesta dai giudici per stabilire se i due imputati sono capaci di intendere e di volere. E ora, in mancanza di indizi, saranno considerati tali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo Di Paco

→ Sgomberati con grande fatica agli sgoccioli del 2018, il rischio è che prima o poi gli scantinati e la palazzina recentemente liberati dell'ex villaggio olimpico di via Giordano Bruno possano essere di nuovo occupati. Prelios, la società che gestisce il fondo comune di investimento proprietario delle case all'ex Moi, infatti, sta navigando in cattive acque finanziarie e potrebbe avere dei seri problemi a pagare il servizio di vigilanza privata attivato proprio in seguito allo sgombero per evitare nuove occupazioni. Una possibile minaccia che senza un'adeguata sorveglianza notte e giorno sembra essere assai concreta. Questo è il punto sollevato ieri dal neo vicepresidente

**IL CASO** L'allarme del consigliere Morano per le difficoltà del fondo Prelios: «Nuove occupazioni senza controlli»

# «E' a rischio il servizio di vigilanza nelle palazzine liberate dell'ex Moi»

della commissione Bilancio, il notaio Alberto Morano, a margine di una commissione a Palazzo Civico convocata per stabilire proprio la liquidazione, «quando si presentasse una congiuntura di mercato favorevole», del Fondo immobiliare «Città di Torino», nato per valorizzare il patrimonio immobiliare del Comune. Un fondo che oggi detiene un patrimonio residuo di sei immobili com-

prendente proprio parti dell'ex villaggio olimpico oltre a villa Moglia a Chieri, le ex officine Diatto, due unità residenziali in via della Basilica, l'ex Mercato fiori e villa Capriglio. È stato proprio il rappresentante di Prelios, incalzato da Morano, ad ammettere che per pagare il servizio di vigilanza sarà necessario chiedere fondi ulteriori agli istituti di credito. E anche se dalla società mi-

nimizzano, «sarà sufficiente chiedere ai creditori un po' più di tempo per pagare, si tratta semplicemente di aspetti che rientrano nella normalità delle cose», secondo il consigliere comunale la situazione è invece ben più complessa. «L'azienda - ha sottolineato Morano - alla luce di quanto è emerso sembra essere già sommersa dai debiti. Così il rischio è che quando si presenteranno alle ban-

che chiedendo ulteriori fondi, per esempio quelli necessari per pagare il servizio di vigilanza all'ex Moi, questi gli possano venire negati». E le conseguenze di questo possibile scenario potrebbero avere dei risvolti davvero preoccupanti. «A quel punto - prosegue Morano - non vedendosi corrisposto l'importo per il lavoro svolto, il servizio di vigilanza cesserebbe di presidiare la

zona. E senza un controllo continuativo non è da escludere che la palazzina e gli scantinati possano tornare a essere occupati». Rallentando, di fatto, il cronoprogramma stabilito dopo il recente incontro tra il ministro dell'Interno, Matteo Salvini e la sindaca Chiara Appendino che prevede lo sgombero della seconda palazzina entro marzo e la totale liberazione del Moi entro la fine del 2019.

## Il commento

### MAURIZIANO BUCO NERO SENZA FONDO

Sara Strippoli

La storia dell'Ordine Mauriziano è di quelle che sfiancano. Paragonabile alla battaglia interminabile per la Tavo allo stallo infinito su un polo sanitario che Torino aspetta da vent'anni e che solo pochi giorni fa ha fatto un passo concreto. Il commissariamento dell'Ordine Mauriziano è arrivato con Berlusconi nel 2002. Lasciamo perdere le ricostruzioni, le politiche del centrodestra dell'epoca Ghigo che hanno

portato a quel punto. Diciassette anni dopo aspettiamo ancora il nome di chi dovrà presiedere la Fondazione nata da quelle ceneri e chiamata a gestire il patrimonio rimasto. Con un compito non di poco conto, dare alla Palazzina di Stupinigi la dignità che merita all'interno della rete delle residenze sabaude. Angelo Miglietta, casalese, segretario generale dalla Fondazione Crt dal 2006 al 2012, dice di essere contento di mettersi alla prova.

Non resta che sperare che le proroghe di anni siano alla fine e l'ultima impasse che da quasi un anno blocca la sostituzione degli eterni commissari sia superata. Perché nel frattempo i soldi si sono dileguati: 330 milioni incassati con le vendite e 600 mila euro in cassa. Senza soluzioni radicali, anche qui si evocano i privati?, un milione e 100 mila euro di entrate non possono far nulla contro 3 milioni 800 mila di spese ordinarie.

CLONACAQUI

P 11

REPUBBLICA

PT

IERI LA PRESENTAZIONE

# In corso Palestro un'Academy per baristi e pasticceri

Laboratori scintillanti, spazi e arredi contemporanei, massime di grandi chef sui muri - come «Se si pensa bene, si cucina bene», firmato Adrià -, parole che invitano ad avere fiducia nelle proprie risorse: è l'ambientazione della prima Company Academy di Gerla 1927, inaugurata ieri all'interno del centro di formazione professionale di corso Palestro 14, presente l'assessora all'Istruzione, Lavoro e Formazione della Regione, Gianna Pentenero, di Giuseppe Lavazza, vice presidente della Luigi Lavazza SpA e del calciatore del Torino-Emiliano Moretti.

Il marchio che ha fatto la storia della pasticceria a Torino, attivo anche nel settore della ristorazione e bar, ha stretto un'alleanza a favore dei giovani con Engim Piemonte - Artigianelli, realizzando la prima Academy che non nasce nell'azienda ma in un centro di formazione, dove 20 ragazzi e ragazze sono stati inseriti con contratto di apprendistato in settembre.

«Arrivando dal mondo della meccatronica in passato ho avuto modo di constatare che i ragazzi che avevano frequentato le Scuole Allievi Fiat e Scuola Skf portavano con sé un valore aggiunto, avevano una marcia in più», ha detto Roberto Munnia, presidente di Gerla 1927, che ha trasferi-



Foto di gruppo all'inaugurazione

to alla pasticceria e al food in generale la sua esperienza nel settore industriale. «Ad oggi, anche nel settore della ristorazione - ha spiegato - nasce l'esigenza di riuscire ad avere a disposizione personale preparato a comprendere cosa significa creare valore nel servizio. Per farlo, non è sufficiente insegnare una tecnica basata su movimenti e azioni, ma è indispensabile che i ragazzi comprendano il loro valore di sales manager all'interno di una struttura. Ci aspettiamo di veder uscire dalla nostra academy dei piccoli manager, preparati, responsabili e creativi». E il direttore di Engim Piemonte, Marco Muzzarelli: «Con l'alternanza e l'apprendistato, le

imprese assumono il ruolo educativo quasi alla pari della formazione. In quest'ottica è sempre più necessario creare connessioni forti con le imprese di riferimento torinesi, non solo per formare i giovani coinvolti con le migliori competenze professionali, ma anche per costruire insieme percorsi educativi e di crescita». Di qui la collaborazione con Gerla 1927. Nel nuovo percorso formativo sono numerosi i partner, primo tra tutti Lavazza, che Gerla ha scelto per le sue caffetterie. Lavazza ha dotato i laboratori dell'Academy della strumentazione necessaria per i moduli di formazione dedicati alla Sala Bar. M. T. M. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

P24

LA STAMPA P&S

**VINCENZO ILOTTE** Il presidente di Unioncamere Piemonte  
"Alleanza con Lombardia, Veneto ed Emilia sui temi strategici"

# “Oltre due milioni di imprese unite per il Sì alla crescita È il patto del Nord”

## INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO

**È** il patto del Nord, ed è stato firmato ieri a Milano. Le quattro Unioni regionali delle Camere di Commercio di Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna, si sono alleate per condividere servizi, progetti e strategie. «Le nostre regioni sono il motore dell'economia italiana e lavorare in modo coeso ci permetterà di contribuire al rilancio del Paese» dice Vincenzo Ilotte, presidente degli enti piemontesi.

L'alleanza raggruppa almeno due milioni di imprese che occupano 9 milioni di addetti e rappresentano il 48% del

valore aggiunto nazionale. **Ilotte, perché proprio adesso questo protocollo?**

«Stiamo vivendo un momento in cui sempre di più prevale la politica degli annunci, del consenso sul breve termine: questo populismo è pericoloso e rende importante avere qualcuno che possa dare una mano per guardare sul lungo termine. Quando il governo dice che è contento che l'Italia possa crescere dell'1% mi stupisco. Sono parole preoccupanti, controproducenti».

**Che cosa proponete?**

«Abbiamo voluto mettere insieme quello che di fatto è il motore dell'Italia, farlo ragionare assieme per aiutare il Paese a crescere».

**Cosa prevede il protocollo?**

«Da una parte di mettere a fat-



**VINCENZO ILOTTE**  
PRESIDENTE  
UNIONCAMERE PIEMONTE

Siamo il motore dell'economia italiana, coesi potremo contribuire al rilancio del Paese



Il cantiere dell'Alta velocità a Chiomonte

tor comune le eccellenze delle nostre organizzazioni, semplificando una serie di servizi. Inoltre faremo una serie di iniziative».

**Da dove si comincia?**

«Faremo un grosso evento sul tema delle infrastrutture. Non solo la Tav, tutti hanno problemi. Eppure sono le condizioni di base per la crescita di un territorio».

**Come vi muoverete?**

«Lo abbiamo appena deliberato. Con noi ci saranno gli imprenditori francesi, della macroregione Rhône-Alpes, lo sbocco naturale per Liguria e Piemonte. Esportiamo soprattutto in Germania e in Francia: se non abbiamo delle vie di comunicazione efficienti non ce la faremo mai a crescere».

**Che cosa vi aspettate dal go-**

**48%**  
La percentuale del valore aggiunto nazionale generata dalle imprese coinvolte

**9**  
I milioni di occupati nelle imprese della macroarea costituita da Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia

verno sulla Tav dopo la visita di Salvini?

«Chiarezza. Di Maio ha parlato di rischio infiltrazioni. Ma il suo compito sarebbe proprio quello di vigilare. E poi bisogna smetterla con il teatrino dell'analisi costi-benefici».

**La Lega potrebbe correre in Piemonte con un suo candidato. Che cosa chiedete al Carroccio?**

«La prima cosa è sposare le nostre battaglie: la crescita deve essere il primo parametro di qualsiasi iniziativa. Poi di dare lancio ai cantieri. Infine, di recuperare le nostre valli in chiave olimpica. Soprattutto, però, il nostro manifatturiero deve tornare al centro. Rischiamo di perdere l'investimento di Fiat Chrysler, e sarebbe drammatico».

Agli Asili Notturmi Umberto I sono attivi tre ambulatori odontoiatrici, uno studio oculistico, una grande mensa serale. Sedici monolocali accolgono famiglie con bimbi in cura al Regina

# La massoneria invita l'arcivescovo nella cittadella della solidarietà laica dove si aiutano clochard e famiglie

## IL CASO

MARIA TERESA MARTINENGO

L'ultimo ambulatorio odontoiatrico per le fasce più deboli della popolazione, gli Asili Notturmi Umberto I di Torino l'hanno inaugurato ieri ad Arezzo: sono una dozzina ormai, in Piemonte e in Italia, quelli attivi e quelli che si apprestano a diventarlo, messi in piedi dalla massoneria a partire dall'esperienza sviluppata nello storico dormitorio di via Ormea 119, fondato nel 1896 dalla Fratellanza e oggi gestito da 250 volontari massoni, 90 dei quali nel settore medico, tra loro anche numerosi primari. Per alcuni ruoli, gli Asili si avvalgono anche di

una piccola squadra di dipendenti stipendiati.

Nella palazzina a pochi passi da corso Dante, completamente restaurata, aggiornata e moderna in ogni suo servizio, oggi si trova un dormitorio maschile da 20 posti, colorato e pulitissimo, alcuni posti per le donne, alcuni miniapartamenti per famiglie. E, dopo i lavori di recupero del sottotetto, 16 per adulti e famiglie con bambini malati in cura negli ospedali torinesi (altrettanti costituiscono il «Piccolo Cosmo» in via Cosmo, alla Gran Madre). Al piano terra, la mensa serale da 110 posti utilizzabile anche da 180 persone, con pasti freschi di alta qualità preparati nella grande cucina dalle volontarie. Fino a pochi anni fa

**250**  
i volontari tra cui 90 medici (molti i primari), poi professionisti e imprenditori

**32.520**  
Sono i pasti caldi distribuiti in un anno e 10.840 i pacchi da asporto; 5000 i pacchi famiglia a 220 nuclei

era l'unica mensa serale in città. Poi, gli ambulatori medici, fiore all'occhiello dell'attività.

### Per la salute dei più fragili

«Abbiamo uno studio oculistico, tre ambulatori odontoiatrici, uno dei quali con "sedazione cosciente", una sala per visite generali, la sala del podologo, perché i piedi sono quanto di più prezioso hanno le persone che vivono sulla strada. Ogni sera tra mensa, dormitorio, ambulatori in via Ormea passano 200 persone. Alla bacheca è affisso il programma: lunedì parrucchiere, mercoledì podologo e così via. Ogni sera c'è il medico di medicina generale e, a seconda dei giorni, gli specialisti», spiega Sergio Rosso, il presidente di questa centrale della

solidarietà laica ma pronta, in puro stile torinese, a collaborare con tutti, Chiesa compresa. Quando è stato aperto l'ambulatorio di Pinerolo il vescovo è andato al taglio del nastro. «Vogliamo invitare a visitare la nostra realtà l'arcivescovo Cesare Nosiglia. D'altra parte, quando al centro si mette l'uomo, i percorsi possono essere diversi, ma si fondano sul rispetto reciproco, si lasciano a casa le divisioni. Per le nostre attività, per le attrezzature, riceviamo aiuti dal Comune, dalla Compagnia di San Paolo, dai Valdesi: molte associazioni di volontariato mandano i loro assistiti qui da noi perché abbiamo un'offerta completa. Ogni volta che scopriamo un'esigenza cerchiamo di dare una risposta, puntando all'eccellenza».

### La cura del sorriso

«Siamo la più grossa organizzazione di cure odontoiatriche per gli ultimi in Italia, cure che non sono assicurate dalla sanità pubblica. A Torino facciamo 5000 interventi l'anno e, finora, 500 protesi. Solo per gli interventi, il valore dei ticket ammonterebbe a 400.000 euro. Ora, grazie alla collaborazione con il centro Caritas "Le due tuniche", che paga lo stipendio di un odontotecnico, aumenteremo di 300 unità l'anno le protesi. Qui arrivano tante per-

soni che i denti non li hanno più, che non possono mangiare. Quello dei denti è uno dei problemi più seri di questo tempo di crisi». Il laboratorio, nel seminterrato, è perfettamente attrezzato e nuovo di zecca. Le cure odontoiatriche, da sempre rivolte ai senza dimora, da tempo si sono estese anche ad altre fasce deboli. «Con il progetto "Ri-denti" curiamo - racconta Rosso - tutti i bambini in affidamento familiare di Torino, abbiamo un accordo con il Comune».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**SERGIO ROSSO**  
PRESIDENTE  
ASILI NOTTURNI UMBERTO I

Quando si mette al centro l'uomo, i percorsi possono essere diversi, ma si fondano sul rispetto

LE COOPERATIVE DI WORKERS BUYOUT

## La luce dopo la crisi Torna all'utile la cartiera salvata dagli operai

La Cartiera Pirinoli, la fabbrica di Roccavione salvata dal fallimento dai suoi operai nel 2015, ritorna all'utile e l'occupazione è in crescita. «Nel 2018 abbiamo realizzato un fatturato di circa 36 milioni di euro e un utile importante. Siamo riusciti a recuperare rapidamente quote di mercato e anche l'occupazione è in crescita: siamo partiti

in 75 e oggi i soci sono 89», spiega Ferdinando Tavella, vicepresidente e direttore amministrativo della cooperativa. La sua è una storia di successo, ma non è l'unica. Perché il cosiddetto workers buyout cresce. E lo dimostra la Cooperativa Jolly Store, produttrice di pasticceria con sede a Baveno. Anche in questo caso la società in li-



La cartiera oggi ha 89 soci

quidazione è stata rilevata da 14 ex dipendenti: oggi ha 8 occupati in più ed è fornitore di realtà importanti come il Consorzio Coop Nord Ovest per alcuni punti vendita e un punto vendita Conad. «Stiamo puntando al conso-

### In crescita anche la Jolly Store produttrice di pasticceria

lidamento» dice il consigliere Dario Basso. La strada delle cooperative di workers buyout è un pezzo di soluzione alla crisi di impresa. Un processo che la Regione accompagna e sostiene finan-

ziariamente», sottolinea l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Giuseppino De Santis. «Non risolve tutti i problemi occupazionali ma può aiutare aziende in crisi a superare difficoltà dovute a una gestione meno adeguata o al ricambio generazionale. La legge Marcora per il recupero delle imprese in crisi deve essere mantenuta ma anche rifinanziata», aggiunge Giancarlo Gonella, presidente di Legacoop Piemonte. Per Giovanni Ferrero, presidente dell'IsmeI, «collegare tra loro le persone sulla base di valori è il punto di partenza per guardare al futuro. Questa la vera innovazione: non solo usare soldi per comprare tecnologia». R. CRO.

BY NC ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI

p 50 LA STAMPA

# Pernigotti, è tutto finito In cassa i cento addetti, ansia per i 150 precari

Oggi al ministero la firma per la cessazione dell'attività  
I proprietari turchi hanno rifiutato di cedere il marchio

**GIAMPIERO CARBONE**

Oggi potrebbe calare il sipario della storia ultracentenaria della Pernigotti. L'azienda dolciaria di Novi Ligure fondata nel 1860, dove sono nati i famosi cioccolatini gianduiotti, salvo novità dell'ultima ora cesserà l'attività. A mezzogiorno, al ministero del Lavoro, a Roma, all'ordine del giorno ci sarà la firma dell'accordo tra sindacati e azienda sulla cessazione della produzione nello stabilimento e la firma della Cassa integrazione per i cento dipendenti, mentre gli interinali, circa centocinquanta, non avranno alcun ammortizzatore, tranne la disoccupazione per un certo periodo.

Il gruppo turco Toksoz, titolare della fabbrica dal 2013, avrebbe voluto chiudere i battenti già dal 3 dicembre ma il governo, insieme ai sindacati e alle istituzioni tutte, è riuscito a ottenere due rinvii, prima fino all'8 gennaio, poi a domani.

**FEDERICO FORNARO**  
DEPUTATO LEU

Ho depositato un disegno di legge: chi chiude perde la titolarità dei marchi con più di 50 anni

**RICCARDO MOLINARI**  
CAPOGRUPPO DELLA LEGA  
ALLA CAMERA

Nel decreto Genova la legge che ha permesso la Cig nonostante lo stop dell'attività

Poche le armi in mano a chi ha cercato di difendere l'azienda dalla volontà dei due fratelli turchi di tenersi il marchio per commercializzare nel mondo i cioccolatini prodotti chissà dove ma, quasi certamente, non a Novi, senza l'onere dei costi del personale di una fabbrica che, a detta della proprietà, è da anni in perdita. La colpa, secondo i sindacati, è della proprietà, arrivata a perdere fino a 10 milioni l'anno poiché non ha mai investito un euro sullo stabilimento. Oggi l'advisor incaricato dai Toksoz dirà se avrà trovato un imprenditore che voglia produrre a Novi per conto della Pernigotti ma tutte le aziende che si sarebbero fatte avanti finora avrebbero chiesto di acquistare anche il marchio, che i turchi non intendono cedere.

L'unica e ultima potenziata arma per forzare i Toksoz a cedere il marchio sembrava essere la proposta di legge

## Te Connectivity Licenziamenti in vista per 33 dipendenti

Preoccupazione a Collegno per la sorte di 33 lavoratori fra le due unità di produzione e distribuzione (20 operai e 13 impiegati), che hanno ricevuto una lettera di licenziamento dalla Te Connectivity, ex Tyco Electronics, una società svizzera del settore delle telecomunicazioni.

Meo Giosuè, funzionario della Fim-Cisl di Rivoli, accusa: «A fronte di una previsione di calo produttivo per il 2019, l'azienda non ha perso tempo fin da inizio anno ad agire per sistemare i propri conti e costi, col primo pensiero a ridurre l'organico».

A fine settimana si terrà un incontro sindacale presso l'Unione Industriale di Torino nel quale si capiranno meglio i dettagli e le intenzioni aziendali. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

II

ge del deputato Federico Fornaro (Leu), avanzata, sulla carta, quasi su misura per il caso Pernigotti: l'imprenditore che cessa l'attività perde la titolarità del marchio se questo è stato depositato oltre cinquant'anni fa nel Comune dove avviene la produzione. Il governo però non ha risposto agli appelli del sindacato e dell'amministrazione comunale.

Sull'argomento è tornato anche il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari. Sabato, a Novi Ligure, durante la presentazione del candidato sindaco del centro-destra Gian Paolo Cabella, sulla proposta di legge di Fornaro ha detto: «Anch'io ho depositato un disegno di legge simile, oltre a quello annunciata dal ministro Di Maio, e tutti verranno discussi ma la

vera legge Pernigotti è stata inserita nel decreto Genova: permetterà di far ottenere ai lavoratori la cassa integrazione nonostante la cessazione dell'attività. Con questo provvedimento abbiamo cancellato quanto previsto dal Jobs Act e permesso comunque di avviare la trattativa portata avanti finora». Oggi si vedrà con quale risultato. —

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 2019 LA STAMPA 53  
TI OUVRI 12 SI XT P

# Mauriziano, la cassa a secco arriva un nuovo presidente

Miglietta, ex Fondazione Crt, subentra a Zanetti e Maccagno Benessia scaduti a giugno  
La spesa ordinaria annuale è di quasi 4 milioni a fronte di incassi poco superiori ai 2

SARA STRIPPOLI

Un ritorno a Torino, un impegno «che sono felice di assumere per tutelare un patrimonio di inestimabile valore e nella mia terra». Angelo Miglietta, pro-rettore vicario alla Iulm di Milano dove insegna economia, ex-segretario generale della Fondazione Crt, l'uomo che aveva avviato l'operazione Ogr, è a un passo dalla nomina alla presidenza della Fondazione Mauriziana. Dopo mesi di stallo, dopo la proposta del nome di Chiara Caucino, avvocatessa in quota Lega che aveva sollevato reazioni critiche e resistenze, il via libera a un profilo come quello di Miglietta pare destinato ad arrivare senza ostacoli da parte del Parlamento.

Avviare la cura è urgente, la Fondazione Mauriziana è a un passo dal tracollo. In cassa sono rimasti 600mila euro e l'autonomia a questo punto non va oltre pochi mesi. Se la situazione non si sblocca non si arriva all'estate.

Diciassette anni dopo il commissariamento del 2002, le ceneri del vecchio Ordine sono ancora nel braciere nonostante tutti gli sforzi per riaccendere la fiamma. A giugno del 2018 sono arrivati al termine gli incarichi dei commissari Giovanni Zanetti e Cristiana Maccagno Benessia e non ci sono ancora i nomi di chi dovrà prendersi in carico un patrimonio che comprende gioielli come la Palazzina di Caccia di Stupinigi, Sant'Antonio di Ranverso, l'Abbazia di Staffarda, la Basilica Mauriziana, le Chiese di Cagliari e Asti e terreni vari quasi impossibili da vendere per il vincolo d'uso che si portano addosso.

Il nuovo consiglio di amministrazione da tempo attende di essere completato. La Regione, l'assessorato alla cultura, da mesi ha fatto la sua nomina nel cda, l'avvocato Luigi Chiappero entrerà nel cda per conto di Antonella Parigi. Il Mibac ha indicato l'economista Paolo Biancone, esperto di finanza islamica volato a Dubai con la sinda-



## I gioielli della Fondazione

Sopra, una veduta aerea della Palazzina di caccia di Stupinigi. A sinistra, l'abbazia di Staffarda

REPUBBLICA  
PV

Dal 2002, anno in cui è stato nominato il commissario di governo sono stati venduti beni per 330 milioni

ca Chiara Appendino. «Ho dato la mia disponibilità ma ad oggi non so ancora nulla», conferma l'economista.

La situazione economica non può non destare allarmi. Ogni anno si spendono 3milioni e 800mila euro di sola gestione ordinaria, mentre in cassa, fra biglietti e affitti delle sale, entra più o meno 1 milione e 200 mila euro, 1 milione da Stupinigi. Una cifra di tutto rispetto ma chiaramente insufficiente.

te.

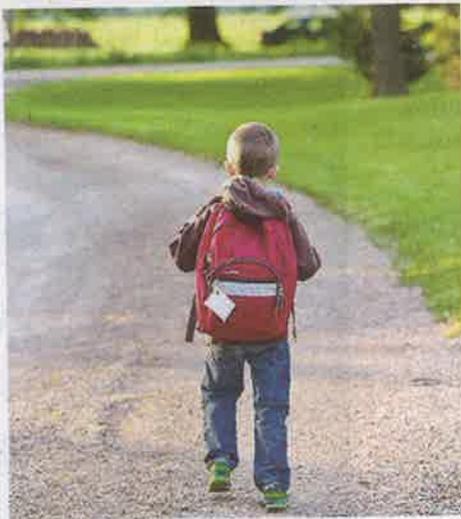
Due settimane fa a Stupinigi, fra la palazzina e la chiesa, è crollato un muro. Per gli ospedali di Lanzo e Valenza la Regione non ha mai saldato il debito, il contenzioso non è mai approdato a una soluzione.

Negli anni del commissariamento è stato venduto tutto il vendibile. Alla fine sono rientrati 330 milioni. Sono rimasti i gioielli e le proprietà che non hanno mercato. In cassa ora re-

stano soltanto 600mila euro ma non dureranno a lungo e ci sono diciotto dipendenti che ogni mese aspettano lo stipendio.

Fra le ipotesi per la futura gestione si discute da tempo di un possibile ingresso dei privati per la gestione. Una soluzione suggerita anche dal presidente della Compagnia di San Paolo Francesco Profumo sulla quale si dovrà riflettere.

# Scuola, famiglia e minori: quali i diritti e i doveri di genitori e insegnanti



Sabato 26 gennaio si è tenuto presso il Teatro della parrocchia Visitazione di Maria Vergine e di San Barnaba di Torino un seminario di studio e formazione organizzato dalla Fism di Torino, diretto a fornire strumenti per orientarsi in ambito scolastico nelle relazioni con i minori e le loro famiglie. L'incontro, intitolato "Scuola, Famiglia e minori", è stato aperto da una riflessione di don Davide Pavanello, consulente ecclesiale della Fism di Torino. Citando il Vangelo di Luca ha ricordato ai presenti la funzione della Chiesa verso la famiglia. Si tratta di un servizio di liberazione, in cui ognuno di noi è aiutato a esprimere il meglio di sé nella situazione in cui si trova, senza adeguarsi a modelli predefiniti. Luigi Morgano, segretario della Fism nazionale ha sottolineato l'im-

portanza di garantire a un minore un'educazione integrale e il costante impegno delle scuole Fism di avere un profilo no profit. Nella prima relazione, l'avvocato Stefano Giordano, consulente della Fism Nazionale, ha spiegato le dinamiche d'interazione tra l'istituzione scolastica e l'autorità. Si è poi inoltrato nel tema della responsabilità genitoriale, che è il requisito indispensabile che un genitore deve avere per potersi relazionare con il personale scolastico. È necessario che la scuola mantenga sempre una posizione di terzietà che sia di aiuto per il minore in caso di conflitto tra i genitori. Inoltre ha il dovere di difendere il diritto di questi ultimi alla bigenitorialità nelle decisioni di maggiore interesse per il bambino. Parlando infine della tutela alla riservatezza del

minore ha ricordato di come anche la gestione del flusso informativo dei suoi dati sia giuridicamente tutelato.

La seconda relazione, dell'avvocato Barbara De Biasi, penalista specialista in diritto dei minori, ha dato un risvolto penale all'argomento. Attraverso il riferimento a casi concreti sono stati indicati gli obblighi giuridici degli insegnanti utili a tutelare loro stessi e i bambini in ogni tipo di situazione. L'insegnante è a tutti gli effetti un pubblico ufficiale che ha il dovere di proteggere il bambino. Per questo la legge afferma che ha l'obbligo di denuncia se nell'esercizio delle sue funzioni ha notizia di un reato perseguibile di ufficio. I cenni conclusivi hanno ribadito l'importanza della vigilanza scolastica e della custodia del minore.

azione Italiana Scuole Materne | Via della Pigna, 13/a 00186 ROMA | Tel. 06/69870511 fax 06/69925248 | e-mail: fismnazionale@fism.net | www.fism.net

## Tutti i muri dell'oratorio ricoperti da scarabocchi

I muri di Vanchiglia sono sempre più nel mirino dei vandali. E a farne le spese sono i residenti, già esasperati per la movida di piazza Santa Giulia che si protrae fino a tarda notte. Proprio qui non vi è facciata che non sia stata ricoperta da scritte a bomboletta. L'edificio più bersagliato è forse quello dell'oratorio, ma è stata ricoperta di vernice anche la chiesa. La foto è dell'Amico Reporter Mauro.

[r.le.]

18

CLONATA  
martedì 5 febbraio 2019

AN P16



Il marchio torinese ha inaugurato l'accademia del gusto

## IL FATTO Il progetto targato Lavazza ed Engim nel collegio degli Artigianelli di corso Palestro

# A scuola di pasticceria con Gerla Academy

## «Trasformiamo i ragazzi in piccoli manager»

→ La pasticceria fa scuola con Gerla Academy, il primo percorso didattico in Italia nato direttamente all'interno di un centro di formazione professionale. Lo storico marchio torinese infatti ha appena inaugurato la sua "accademia del gusto" nel collegio degli Artigianelli in corso Palestro 14, a casa di Engim Piemonte, il centro che da decenni si occupa di formare i giovani nel settore di bar e ristorazione. Ragazzi tra 17 e 25 anni, già in possesso di qualifica di operatore della ristorazione, potranno così ottenere un vero e proprio diploma professionale tecnico dei servizi di sala e di bar. E come maestri avranno campioni del mondo di pasticceria, grandi enologi, chef, cake designer ma anche avvocati che li guideranno in vari percorsi dell'agri-

food. L'iniziativa, finanziata dalla Regione Piemonte e dal Fondo sociale Europeo, è inserita nell'alternanza scuola-lavoro e prevede 990 ore di formazione divise fra teoria e pratica. Venti sono i ragazzi del quarto anno già assunti con contratto di apprendistato che lavorano nei vari punti vendita Gerla a Torino e a Pregelato, dove la società ha appena inaugurato un ristorante in collaborazione con Porsche. Ma ci sono anche corsi privati per tutte le età, divisi in due moduli da 300 ore ciascuno, con tirocini in aziende e laboratori, fatti apposta per chi non ha dimestichezza con la ristorazione.

«L'intento è quello di veder uscire dalla nostra academy piccoli manager, preparati, responsabili e creativi» ha

spiegato il presidente di Gerla Roberto Munnia, ricordando la sua provenienza dal settore industriale. «Con l'alternanza scuola lavoro - ha detto ieri in conferenza stampa il direttore di Engim, Marco Maruzzelli - le imprese assumono il ruolo educativo quasi alla pari della formazione. In quest'ottica - ha aggiunto - è sempre più necessario creare connessioni forti con le imprese di riferimento torinesi per ostruire insieme percorsi educativi e di crescita professionale». Presenti all'incontro nella sede degli Artigianelli anche l'assessora regionale Gianna Pentenero e Giuseppe Lavazza che, rivolto ai ragazzi, ha indicato «la cortesia e la cordialità come i due aspetti più importanti per il vostro lavoro».

[r.le.]

→ Passa, con l'approvazione del consiglio comunale, il nuovo regolamento per l'assegnazione di alloggi di case popolari del Comune di Torino. Il testo, proposto dall'assessore al Welfare, Sonia Schellino, propone un focus particolare sulle richieste di abitazione in seguito a un decreto di trasferimento e semplifica il processo in caso di emergenza abitativa data da una procedura di sfratto.

Tra le novità più rilevanti del nuovo piano per l'assegnazione di case di edilizia popula-

## IL DOCUMENTO Schellino: «Limitazione agli ultimi cinque anni delle verifiche fiscali e previdenziali»

# Nuovo regolamento sull'emergenza abitativa

## «Ora aiuteremo chi è veramente in difficoltà»

re, l'affermazione del principio che «il conduttore deve fare valere in sede giurisdizionale le proprie ragioni con la diligenza del buon padre di famiglia». A questo, si aggiunge la limitazione agli ultimi cinque anni delle verifiche di

regolarità fiscale e previdenziale di chi richiede una casa popolare. Si afferma inoltre che, per giudicare l'eventuale non colpevolezza della morosità di chi richiede un alloggio, sarà necessario tenere conto delle disponibilità eco-

nomiche derivate da beni immobili, dalla liquidazione e dal trattamento di fine rapporto lavorativo «o da altre fonti di reddito soggette a tassazione separata», fanno sapere da Palazzo Civico. Il tutto, in aggiunta alla valutazione del

reddito complessivo annuale del nucleo familiare.

Novità anche per profughi e rifugiati che ricorrono ai canali amministrativi per l'emergenza casa. Tutti coloro che faranno richiesta di un alloggio popolare potranno acce-

dere alla stregua di cittadini comunitari o extracomunitari ma, solo nel caso in cui si trovino nelle condizioni previste dal nuovo regolamento. «Con il nuovo regolamento - ha commentato il consigliere comunale del Movimento, Antonino Iaria - aumenteranno gli esiti positivi in risposta alle domande di emergenza abitativa, venendo maggiormente incontrato alle esigenze dei numerosi cittadini e cittadine che si trovano realmente in difficoltà».

[a.p.]

CLARIFIQUE 83

→ Era la primavera del 2016 quando, in campagna elettorale, quella che sarebbe diventata la futura sindaca di Torino prometteva una maggiore attenzione alle esigenze del piccolo commercio, criticando la giunta guidata da Piero Fassino rispetto alle troppe autorizzazioni rilasciate dal Comune per le aperture dei colossi della grande distribuzione. Stando però alle rilevazioni della Camera di commercio di Torino, su dati InfoCamere, oggi la situazione è ben diversa.

Altro che tutela del commercio di prossimità. Negli ultimi due anni, al contrario, c'è stato un vero e proprio boom di aperture della grande distribuzione. Basti pensare che tra il 2017 e il 2018, nell'area cittadina, i supermercati (definiti quegli esercizi adibiti alla vendita di prodotti alimentari e bevande di dimensione superiore ai 400 metri quadrati) sono passati da 251 a 269 con un incremento del 7,2%. E anche se gli ipermercati, cioè quegli esercizi di dimensioni superiori ai 2.500 metri quadrati, sono rimasti fermi a quota 13, ma il numero è destinato a aumentare nel 2019, a essere spuntati come funghi sono stati invece i discount. L'incremento, per questo tipo

**IL CASO** I discount aumentati del 14% tra il 2017 e il 2018. Ascom: «Un disastro»

# L'invasione dei supermercati «Così ammazzano i negozi»



di attività, è stato del 14% passando dai 36 di fine 2017 ai 41 rilevati alla fine del terzo trimestre del 2018. Due esempi in corso Traiano e in strada

Altessano, dove hanno aperto due nuovi Lidl. Ma anche i cantieri in programmazione parlano di nuove imminenti aperture. In via Baltimora an-



golo via Lima, per esempio, nascerà nei prossimi mesi un nuovo discount. Stessa situazione in via Bologna dove i cantieri per la costruzione di

un Lidl sono in fase avanzata. A ciò vanno aggiunti il Mercato dell'ex Seat di via Sant' Ambrogio e il cantiere dell'ex Fiat Autala, in via Monte Ortigara.

«Stanno distruggendo la nostra cultura - così Maria Luisa Coppa, Ascom -. Ma evidentemente nelle amministrazioni vige ancora mentalità del "tutti, maledetti e subito" in questa cieca corsa agli oneri di urbanizzazione che badano solo al soldo».

E secondo la presidente di Ascom gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. «Se 20 anni fa le conseguenze di queste scelte non erano così tangibili ora questo disastro commerciale è sotto gli occhi di tutti. Non si può continuare a far finta di nulla». In passato i residenti di via Cigna avevano mosso più di una protesta per l'apertura di tre supermercati. Mentre di recente un altro Mercato ha aperto i battenti in via Leini, al posto di un vecchio bowling. «Questa proliferazione della grande distribuzione - spiega il presidente di Confesercenti, Giancarlo Banchieri - è solo un modo per far cassa. Da parte della Città manca uno sforzo culturale per attrarre nuovi investimenti. A Torino sembra invece che l'unico modo per far circolare del denaro sia quello di permettere aperture di supermercati».

**Leonardo Di Paco  
Philippe Versienti**

CLONAZIONE P13

La capogruppo Cinquestelle, Sganga, sull'ex portavoce della sindaca  
"Infezioni esterne per cui dobbiamo dimostrare di avere gli anticorpi"

# Appendino: sono serena Ma la attaccano i suoi: "Colpa di scelte sbagliate"

## RETROSCENA

FEDERICO GENTA

**N**on lo nominano mai. Non lo fa il vicesindaco Guido Montanari, il primo ad affrontare la questione Pasquaretta in Sala Rossa, che pure si dice «sorpreso del fatto che qualcuno possa dichiarare di aver pagato mediatori per parlare con gli assessori, che ricevono regolamentate i cittadini, anche sabato mattina. Basta una mail agli uffici. Quelli denunciati sono costumi politici che non ci appartengono». Non lo nomina la sindaca Chiara Appendino, che prende la parola subito dopo. Il volto tirato dopo essere

stata due ore e mezza in Procura e aver trascorso altrettanto tempo chiusa nei suoi uffici, prima di raggiungere la sala di Consiglio dove i lavori proseguono in un clima che ha del surreale.

La sua risposta alle interpellanze è chiusa tutta in una frase: «Ribadisco alla città che per incontrarci non si paga e non servono consulenze».

### «Gestione discutibile»

Lei resta ferma sul punto anche quando il capogruppo del Pd, Stefano Lo Russo, le ricorda che non si sta parlando di personaggi sconosciuti o comunque estranei all'amministrazione «ma di Luca Pasquaretta, quello che era il suo portavoce, ora accusato

di fatti gravi e per cui stanno emergendo profili di gestione discutibili, per essere gentili, e di informazioni scomode che sarebbero in suo possesso». Appendino non cambia linea: «È giusto che ci sia massimo rispetto dei tempi della

«Sono tranquilla  
Non fosse così  
lascerei  
il mandato»

giustizia. Appena possibile, tornerò in aula a riferire. Sono tranquilla, altrimenti lascerei il mandato».

### «Scelte sbagliate»

Evita attacchi diretti e perso-

nali, ma non le manda certo a dire, la capogruppo dei Cinquestelle, Valentina Sganga. Che parla di «infezioni esterne per cui dobbiamo dimostrare di avere gli anticorpi». Ammette che «ci sono stati degli errori di valutazione nel scegliere alcune persone, ma il Movimento è sano, qui a Torino come in tutta Italia». Lei, ancora, parla di «estranei presentati come dei professionisti, sempre a voler essere generosi. E queste persone hanno tradito la nostra fiducia. Arriverà presto un momento di maggiore forza per dimostrare la nostra professionalità e disponibilità verso i cittadini».

Parla di persone, la Sganga. E questo plurale rafforza l'idea di un disappore, tra il

gruppo e la stessa sindaca, che va oltre il caso delle maniere discutibili dell'ex portavoce. «La frattura che si sta consumando tra Appendino e i suoi consiglieri è sempre più evidente» commenta Fabrizio Ricca, Lega, che pur preferisce non entrare nel merito della questione: «Non ho mai conosciuto bene Pasquaretta, non voglio giudicare una persona soltanto per quello che su di lui si dice in giro. Ma leggo nelle parole della capogruppo un attacco diretto proprio alla sua sindaca».

### «Un danno per la città»

Tra i banchi della maggioranza il nome del «pitbull di Appendino» non esce mai. In pubblico. Un «Pasquaretta» scappa soltanto dalla bocca dell'assessore al Commercio, Alberto Sacco, che all'arrivo della sindaca in Sala Rossa aveva già lasciato il Municipio da un pezzo. E, appena superato l'ingresso di via Milano, alle generalità dell'ex portavoce pentastellato associa aggettivi decisamente poco educati e lusinghieri.

Che si tratti di un gigantesco malinteso, se lo augura anche un professionista della politica come Osvaldo Napoli, Forza Italia: «Me lo auguro per il bene non soltanto la giunta ma dell'intera città. Una Torino che è già uscita male sulle Olimpiadi, sul Salone del Libro, sulla Tav». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P 90

La segnalazione: Problemi a Torino e nella Città Metropolitana. L'assessore: "Le solite strumentalizzazioni"

# “Pronto soccorso al collasso” Il sindacato scrive al ministro

## IL CASO

ALESSANDRO MONDO

**M**anca soltanto l'invito a recarsi di persona negli ospedali per rendersi conto direttamente della situazione. E non è escluso che la lettera di Nursind Torino - il sindacato degli infermieri, sempre più attivo ogni giorno che passa - punti proprio a questo. Magari prendendo spunto dai sopralluoghi effettuati in questi giorni da Giulia Grillo in alcuni presidi sanitari della penisola: in altri ha mandato gli ispettori.

Sia come sia, e comunque separando i problemi della sanità piemontese dagli sprofondi che si registrano in altre regioni, Roberto Amerio e Giuseppe Summa, dirigente nazionale e segretario territoriale del sindacato, hanno mandato al ministro della Salute una lettera che segna un salto di qualità nelle polemiche pressoché continue con la Regione. Oggetto: «Gravissi-

me criticità Pronto Soccorso Torino e Città Metropolitana - richiesta interventi».

### «Sotto pressione»

In sintesi, gli interventi attivati per evitare o ridurre il caos nei pronto soccorso in concomitanza con il diffondersi dell'epidemia influenzale, o non sono stati adeguati: così nella lettera. «Negli ultimi giorni stiamo ricevendo numerosissime segnalazioni da tutti i pronto soccorso di Torino e della Città Metropolitana, ormai al collasso. Solo la responsabilità e il buon senso del personale, sta evitando il totale blackout del sistema - denunciano i due rappresentanti sindacali -. Pronto soccorso completamente saturi, barelle finite, punti di ossigeno finiti, postazioni create per dare spazio ad una barella e che invece ne ospitano tre, ambulanze bloccate, fax inviati al 118 per evitare il trasporto di altri pazienti. Sono solo alcune delle numerose segnalazioni che ci arrivano ogni giorno. In alcune strutture è stata addirittura

4

A Torino monitorati  
Molinette, Mauriziano,  
Maria Vittoria e San  
Giovanni Bosco

4

Afflusso in crescita  
anche nei 4 pronto  
soccorso di Ciriè,  
Orbassano, Rivoli e Susa

295.000

L'incidenza settimanale  
dell'influenza è in  
aumento: 11 casi per  
1.000 assistiti (295 mila  
da inizio stagione)

tura bloccata l'attività chirurgica in elezione».

Esagerazioni? Primi refoli dell'imminente campagna elettorale? «Al contrario: ormai il rischio di errore è elevato, abbiamo scritto anche alla direzione territoriale del lavoro di Torino per segnalare lo stress nel quale è costretto a lavorare il personale», ribatte Summa allegando una serie di foto che rimandano ai pronto soccorso di Ciriè, Orbassano, Rivoli Susa.

### Non solo Torino

In questi casi parliamo di presidi dell'area metropolitana, alle prese con un'epidemia influenzale che dopo essere partita al rallentatore sta raggiungendo il picco. «Si segnalano problemi anche alle Molinette, Mauriziano, Maria Vittoria e San Giovanni Bosco, aggiunge Summa. «A seguito dell'indisponibilità di posti letto di Medicina generale, Neurologia e Rianimazione si prega di inviare pazienti di stretta competenza fino alle ore 9», recita il fax inviato il 28 gennaio dalle Molinette al 118.

Stesso discorso, nello stesso giorno, al Mauriziano: «Si segnala sovraffollamento in dea con mancanza di barelle, per cui si richiede di non inviare pazienti fino alle ore 15».

### «Accuse fuorvianti»

Accuse che dall'assessorato liquidano come «strumentalizzazioni». «Il piano per il periodo invernale non solo è stato fatto anche quest'anno, con il coinvolgimento di tutte le aziende sanitarie, ma è stato potenziato rispetto al passato - replica l'assessore Saitta -. Il piano, pur nelle criticità dovute al periodo influenzale, sta funzionando e per il momento non si sono registrate le difficoltà degli anni passati, anche grazie all'aumento della copertura vaccinale. Si tratta purtroppo della solita strumentalizzazione dove prevalgono i soliti interessi particolari: lo dimostra il fatto che le numerose denunce di cui Nursind si vanta sono sempre state archiviate dalla magistratura, pur continuando a creare allarmismi». —

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PHH